Anno V. TORINO Lunedì 10 APRILE 1871 Num. 99.

GAZZETTA PIEMONTESE

Brangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera	»	30	16	8

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	58	30	16
Germania	»	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia C. Favale e Comp. Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 10 APRILE 1871.

ITALIA

Due dimostrazioni politiche.

Nella settimana passata si diedero o per dire meglio si tentò di dare due dimostrazioni politiche di genere diametralmente opposto, ma deplorabili tanto l'una quanto l'altra.

Una società detta per eufemismo dei liberi pensatori, ma nel suo genere niente meno intollerante e fanatica dei suoi avversarii, si propose, ad imitazione di ciò che fece già il Sainte Beuve a Parigi, di dare a Pisa un banchetto, scegliendo a quello scopo il Venerdì santo, giorno di lutto tra i cristiani.

Lasciando da parte la religione, per non entrare nel santuario della coscienza, lasciando che ciascuno pensi e senta come creda, non si potrà trovare che di pessimo gusto quella dimostrazione, come un insulto ai sentimenti della grande maggioranza della popolazione delle nazioni più civili.

Anche chi considera Cristo solo come un uomo, non potrà negare che chi bandì la dottrina del perdono e dell'amore dei nemici sia stato il più grande apostolo dell'umanità. Ora scegliere con affettazione, per banchettare, quel giorno precisamente che rammenta i suoi martirii, e in ogni caso il sacrifizio, la morte di un uomo, è cosa ributtante ed è certo che a quella festa non si sarebbe associato Gian Giacomo Rousseau, il quale nella *Professione di fede del Vicario savoiardo*, disse: « Se la vita e la morte di Socrate sono d'un saggio, la vita e la morte di Gesù sono d'un Dio. »

Noi non aspettiamo professioni liberali di fede da coloro che, non contenti di essere perfettamente liberi di operare secondo il loro genio, vorrebbero, quantunque non costituiscano che una piccolissima setta, imporre le loro volontà allo Stato e ai municipii, e atterrate nelle città le statue dei santi, sebbene condannerebbero con ragione le pretensioni di coloro che volessero abbattuti i monumenti di chi garba loro, e s'imbizzarriscono se veggono sorgere una croce in un cimitero.

Ma che diremo di coloro che colgono appunto l'occasione di una dimostrazione data da pochissimi in un'altra città, di un fatto che sarebbe stato universalmente ignorato, o non curato, per tentare di commuovere le moltitudini, quasichè un fatto onninamente eccezionale fosse tale da porre in pericolo la libertà della coscienza?

Sono conosciuti i promotori di queste dimostrazioni che si diedero in parecchie città, si sa la natura del zelo che gli anima, non sono un mistero le loro tendenze. Osservate quanto quegli uomini si mostrino in altre congiunture reverenti alla volontà nazionale, quale sia il loro amore della libertà, dell'uguaglianza civile, dell'umanità, del progresso e sarà tosto chiarito quale sia il sentimento che detta le loro azioni. Parliamo naturalmente degl'iniziati, di coloro che fanno giocare la macchina, non della turba inconsapevole che li segue ciecamente, si lascia infinocchiare e prende orpello per oro. Ma se essi fossero così compresi d'indegnazione, come affettano di far credere, perchè si adoperano con tutte le loro forze ad accrescere lo scandalo, a propagare a cento doppi un fatto che sarebbe stato ignorato dai più, a rivolgere ad esso studiatamente la pubblica attenzione?

Quale sarà la conseguenza di questo tentativo di dimostrazione politica anzichè religiosa? Lo può agevolmente pensare chi conosce la natura degli Italiani. Il nostro popolo non si lascia muovere da retoriche declamazioni e meno in quell'argomento che in altro, assiste con impassibilità, cui altri potrà anche trovare troppo fredda, tanto alle intemperanze degli uni, quanto alle affettate dimostrazioni degli altri. Il nostro popolo opera secondo il proprio convincimento e questo non lo muta per artifizi di settari di un genere o dell'altro. Ma è in ogni caso più probabile che ciascuna di quelle sette produca l'effetto contrario di quello che intende produrre. L'intolleranza dei liberi pensatori potrebbe per una naturale reazione rinfocolare il sentimento religioso anzichè spegnerlo e per altra parte molti fra coloro che operano giusta le impressioni che ricevono, anzichè per principii ragionati, vedendo che si cerca di ottenere uno scopo prettamente politico con solennità religiose potrebbero venire nella persuasione che queste non siano che una molla, un'arme di partito nelle mani di coloro che le bandiscono.

Firenze, 7. — Scrivono al *Pungolo* di Milano:

« L'on. ministro De Falco è deliberato di presentare al principio dell'anno prossimo un progetto di legge per l'unica cassazione, e nello stesso tempo un progetto di legge organico della medesima, raccogliendo in esso tutte le disposizioni che la riguardano, mentre ora si trovano disseminate in vari codici.

— In una corrispondenza fiorentina della *Gazzetta di Genova* leggiamo:

« Tutti gli impiegati del ministero della marina hanno ricevuto avviso di tenersi pronti a partire per Roma nella seconda quindicina di giugno.

« Quanto al Parlamento, si spera che potrà chiudere a Roma, in principio di luglio, la presente sessione. Già dalla Segreteria della Camera dei deputati è incominciato l'invio delle carte e dei documenti nella nuova sede.

« È aspettata a Firenze la principessa Luisa d'Inghilterra, la quale viene col suo sposo a fare un viaggio in Italia. Hanno però dichiarato di non volere alcun ricevimento ufficiale.

« Da due giorni si parla di un misterioso delitto avvenuto nella nostra città. L'altro giorno fu trovato nella via il cadavere d'una giovane serva, e da principio si è creduto che fosse si gettata dalla finestra della propria abitazione. Ma ora da certi indizi che furono raccolti, pare che sia stata barbaramente assassinata. Fu arrestato un tale su cui cadono i sospetti e la giustizia procede. »

Palermo, 5. — Nella *Gazzetta* di quella città si legge:

« Ieri qualche centinaio di operai tra murifabri e falegnami, riunitisi in piazza Viglieua, trassero silenziosamente al largo della Vittoria preceduti da uno di loro portante un'asta, dov'era collocata una tavoletta colla iscrizione: *Pane e lavoro.*

« La dimostrazione fu immediatamente sciolta dai RR. carabinieri, ed arrestato l'individuo che portava l'asta. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 157) del 2 marzo, con cui è approvato il regolamento per l'accertamento delle contravvenzioni alle leggi che regolano la tassa sulla macinazione dei cereali.

2. **Un regio decreto** (num. 158) del 30 marzo, con cui a cominciare dal 1° aprile 1871 l'interesse dei Buoni del Tesoro fissato col R. decreto 22 luglio 1870, n. 5758, è ridotto dell'uno per cento.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 3 al 9 aprile all'ufficio dello stato civile municipale.

Giacomo Volpe, contadino, res. a Torino, con Quintilla Varano, contadina, res. a Torino.

Cav. Giuseppe Ratti, maggior generale comand. la brigata Ferrara, res. in Alessandria, con Luigia Chanay de Saint-Amour, res. a Torino.

Michele Serra, giardiniere, res. a Torino, con Rosa Tarquino, contadina, res. a Cumiana.

Giovanni Batt. Dusnasco, contadino, res. a Torino, con Agnese Garis, contadina, res. a Beinasco.

Giuseppe Rinaudo, capit. d'artiglieria, res. a Fossano, con Giuseppina Bacchialoni, res. a Torino.

Michele Garbarino, falegname, res. a Torino, con Giovanna Sicco, impagliatrice di sedie, res. a Torino.

Pietro Bonacossa, possidente, res. a Casanova Elvo, con Maria Giuseppa Noè, res. a Torino.

Gionnni Batt. Beltramo, contadino, res. a Torino, con Maria Diano, contadina, res. a Pecetto.

Nicolao Destefanis, vermicellaio, res. a Torino, con Margherita Zorgniotti, vermicellaia, res. a Torino.

Sebastiano Benedetto, falegname, res. a Torino, con Catterina Burzio, res. a Torino.

Domenico Rubietto, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Margh. Cristiani ved. Robotti, cuoca, res. a Torino.

Michele Gila, negoziante in commestibili, res. a Torino, con Ludovica Ghigo, negoz. in commestibili, res. a Torino.

Modesto Rua, erbivendolo, res. a Torino, con Catterina Ella, erbivendola, res. a Torino.

Venanzio Canepa, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Effisia Martinotti, erbivendola, res. a Torino.

Giovanni Chiesa, merciaio, res. a Torino, con Marianna Barta, negoziante, res. a Torino.

Paolo Ceralio, materassaio, res. a Torino, con Maria Anna Mongino, cameriera, res. a Torino.

Giacomo Reviglio, operaio meccanico, res. a Torino, con Carolina Aldisio, cucitrice, res. a Torino.

Domenico Filippa, contadino, res. a Torino, con Giacinta Baudino, contadina, res. a Torino.

Domenico Vercellone, cantiniere nel 60° regg. fanteria, res. a Torino, con Teresa Margherita Gibello, res. a Verolengo.

Antonio Torta, negoziante, res. a Torino, con Maria Teresa Garbi, benestante, res. ad Asti.

Martino Andreis, calderaio, res. a Torino, con Enrichetta Vallier, sarta, res. a Torino.

Luigi Cardili, benestante, resid. a Torino, con Camilla Forno, res. a Torino.

Giuseppe Falotti, vermicellaio, resid. a Torino, con Giulia Pessione, res. a Torino.

Giacomo Fiù, vetraio, residente a Torino, con Lucia Aloato, cameriera, res. a Torino.

Giovanni Dutto, filante, res. a Boves, con Agnese Armando, cameriera, res. a Torino.

Cesare Marchetti, proprietario, resid. a Torino, con Cecilia Bianco, res. a Torino.

Omobono Lesca, ebanista, res. a Torino, con Maria Gastaldi, res. ad Ivrea.

Francesco Branchinetti, ufficiale d'artiglieria, res. a Torino, con Leandrina Arrighi, res. a Salò.

Lorenzo Balbiè, miniatore, res. a Torino, con Catterina Arbea, sarta, res. a Torino.

Antonio Vacchino, cuoco, res. a Torino, con Maria Quaglia, res. a Torino.

Carlo Rossi, confettiere, res. a Torino, con Margherita Zucca, cameriera, res. a Torino.

Pietro Giaccardo, operaio alle ferrovie, res. a Torino, con Anna Barale, cameriera, res. a Torino.

Alberto Rossi, operaio in piano forti, res. a Torino, con Giuseppa Musso, soppressatrice, res. a Torino.

Gio. Battista Pianzio, cameriere, res. a Torino, con Giulia Aliberti, sarta, res. a Torino.

Carlo Gallea, imballatore, res. a Torino, con Angela Viganotti, cucitrice, res. a Castelletto Ticino.

Giuseppe Borani, impiegato governativo, res. a Firenze, con Carolina Legora, res. a Torino.

Carlo Converso, regio notaio, res. a Caselle, con Caterina Piovano, res. a Torino.

Pietro Bertinetti, esercente caffè, res. a Torino, con Carolina Rovati, vedova Colombo, res. a Torino.

Pietro Verri, domestico, res. a Torino, con Giuseppa Provera, sarta, res. ad Alessandria.

Bartolomeo Bovero, contadino, res. a Pino, con Giacinta Bovero, contadina, res. a Pecetto.

Giovanni Perrero, contadino, res. a S. Francesco al Campo, con Domenica Marchetti, contadina, residente a Balangero.

Domenico Bozzini, fruttivendolo, res. a Torino, con Bianca Milano, cuoca, res. a Torino.

Vincenzo Nielli, oste, resid. a Torino, con Antonia Stenca, cameriera, res. a Torino.

Sebastiano Diale, operaio, res. a Torino, con Giovanna Gallerino, fiorista, res. a Torino.

Gio. Batt. Corotto, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Maddalena Luchini, cucitrice, res. a Torino.

Michele Martoja, contadino, res. a Sangano, con Margherita Ponti, contadina, res. a Sangano.

Giuseppe Dogliani, sarto, res. a Torino, con Giuseppa Brizio, sarta, res. a Torino.

Luigi Andreo, conciatore, res. a Torino, con Rosa Ghiotti, nastraio, res. a Torino.

Angelo Amerio, tipografo, res. a Savigliano, con Costanza Gramegna, res. a Torino.

Società *degli ingegneri e degli industriali.* — Questa sera alle ore 8 pom. avrà luogo l'assemblea generale col seguente ordine del giorno:

1. Proposte di modificazioni dello statuto.

2. Comunicazione di un saggio di lavori geodetici eseguiti dall'ingegnere Soldati coi metodi della celerimensura.

Meteorologia. — L'illustre prof. Denza ci scrive:

« Preg.mo sig. Direttore,

« Nello scorso autunno una nuova ed importantissima stazione meteorologica è stata stabilita all'Ospizio del Piccolo S. Bernardo mercè il generoso e valido concorso della Direzione dell'Ospedale Mauriziano di Aosta da cui quell'Ospizio dipende. Le osservazioni vengono eseguite con buoni istrumenti e con molta cura dal Rev. cav. abate Chanoux, rettore dell'Ospizio.

« Ora mi si scrive dal Chanoux che nel mattino del 25 marzo, alle ore 5 e 10 minuti fu sentita su quella vetta una scossa ondulatoria di terremoto piuttosto intensa, tanto che alcuni oggetti caddero sul suolo, sfuggendo dalle mani delle persone che in quel momento li portavano. L'onda di scuotimento era diretta approssimatamente dal Sud verso il Nord, e fu preceduta da un cupo rombo sotterraneo.

« Il barometro, che a quelle altezze va soggetto a leggiere variazioni, alle 9 pom. del 23 indicava 585mm,9, ed alle 9 ant. del 24 segnava 585mm,6. Il minimo termografico di quella notte fu di 2° 8 sotto lo zero (in dicembre è giunto sino a 27 gradi sotto lo zero). Il vento soffiava dal nord-est e dal nord, e l'atmosfera rimaneva ingombra da fitta nebbia.

« Nella stessa notte, un'ora prima circa, cioè verso le 4 ant., fu osservato a Venezia un fenomeno di bella luce aurorale da principio di color bianco giallo poi, di color rosso vivo, secondochè mi scrive il direttore di quell'Osservatorio meteorologico.

« Il bullettino dell'uffizio centrale meteorologico di Firenze del giorno 24 annunziava perturbazioni magnetiche avvenute nelle ore pomeridiane del 23 (cioè la sera precedente ai descritti fenomeni) a Moncalieri, Firenze, Roma.

« Non di rado si è notata una certa relazione tra queste tre sorta di fenomeni; ed è bene prender nota della simultaneità dei medesimi tutte le volte che si avvera; giacchè è solamente col raccogliere accuratamente i fatti e col confrontarli insieme che si può poco per volta venire a capo della loro reale od apparente connessione.

« Mi creda, signor Direttore, con distinta stima,

« Dall'Osservatorio di Moncalieri,

« 1 aprile 1871.

« *Dev.mo servo*

« P. F. DENZA. »

Il nuovo Keppy. — Ecco il giudizio che parecchi uffiziali pronunziarono sulle stupende invenzioni del nostro ministro di guerra:

« Alcuni ufficiali propongono un premio nazionale a quel genio che ha ideato il nuovo keppy-bonetto. Da cinque anni sudano i pezzi grossi del ministero della guerra e finalmente si sono decisi pella graziosa marmitta che ci sarà posta in testa il primo maggio.

« Gli ufficiali incontreranno nuove spese ma almeno sarà anche in questa circostanza confermata la credenza che qui più che altrove è sviluppato il senso del bello. L'Italia non è per nulla la sede delle belle arti.

« Inneggi la stampa alla nuova scoperta! »

Servizio postale. — Il sig. G. S. ci scrive lamentandosi vivamente contro il fattorino postale di Gassino, per la poca diligenza da questi impiegata nel distribuire le lettere giunte a quell'ufficio.

Accadde più volte allo scrivente, dopo avere spedito una lettera a Gassino, di recarsi egli stesso colà quattro o cinque giorni dopo, e di trovarvi ancora la sua lettera *dormiente* presso il *sopralodato* fattorino! — Non si potrebbe mettere qualche riparo a tanta negligenza?

Teatri. — Abbiamo il piacere di registrare due successi del nostro amico Luigi Pietracqua: uno felicissimo al teatro Rossini col dramma popolare *'L cotel;* l'altro al teatro Alfieri colla commedia *L'aso andorà.*

Colla prima di queste produzioni l'autore volle dimostrarci le tristi conseguenze di quella brutta abitudine che hanno i nostri popolani di recar seco sempre come fido loro compagno quell'arma micidiale che è il coltello, la quale abitudine congiunta all'umore collerico ed alle prepotenti tendenze del nostro popolino, massime quando un po' di ebbrezza s'aggiunge ad eccitarne il sangue, è cagione di tante disgrazie. Ci ha egli messo innanzi un uomo che sarebbe un buon lavoratore ed un bravo padre di famiglia, se il suo prepotente temperamento e la smania di trattare quell'arma per imporne altrui, per non lasciarsi, com'egli dice, soverchiare, non lo conducessero ad uccidere il suo benefattore, e finire i suoi giorni in galera, rovinando affatto moglie e figliuoli.

Vi hanno delle scene bellissime, piene di effetto; l'ultimo atto sopratutto, che si svolge alla *Corte d'assisie* è d'un'efficacia angosciosa. Forse v'è qualche slegatura nell'ordito e qualche lungaggine; alcune scene ci guadagnerebero se un po' della morale prodigatavi venisse accorciata, e i torti dell'accoltellatore parrebbero più manifesti se le apparenze che gli fanno supporre una colpa verso di lui nel suo benefattore non fossero tante, e il vizio che si colpisce parrebbe meglio stimmatizzato se meno impensata e meno preparata venisse la catastrofe.

Il Pietracqua poi pensa anche ai rimedi di questo flagello delle nostre popolazioni, e mentre non rifiuta certi provvedimenti di precauzione, come sarebbero la determinazione dei capifabbrica di esigere dai loro lavoranti rinunzino a quell'arma, ed anco qualche disposizione di legge che ne punisca più severamente il porto, per tagliare il male alla radice non confida che in un rimedio molto più giusto e sicuro, ma lento senza fallo: l'istruzione e l'educazione del popolo.

Bravo Pietracqua! Ecco un dramma pregevolissimo, ed ancora più ecco una buona azione. Il pubblico applaudì di cuore ed unanime; e certo se non si può sperare che con codesto il male sia guarito, siamo pur tuttavia persuasi che alcun poco ciò conferirà, se non altro, a far pensare al rimedio.

Ed ora passiamo all'Alfieri:

L'aso andorà fu accolto dal pubblico passabilmente bene, massime nel 1° e 3° atto, che abbondano di scene comicissime.

Il concetto della produzione è moralissimo, poichè serve di ammaestramento a coloro che divenuti ricchi o mercè aiuto di monna fortuna o col loro lavoro, si danno al lusso smoderato spandendo e spendendo illimitatamente, senza badare all'amministrazione del loro ingente patrimonio, di guisa che attorniati da una società fatua e parassita, arrivano al punto della bancarotta, venendo abbandonati da quegli stessi che desinavano tutti i giorni a casa loro e che attentarono forse all'onore della loro famiglia.

Il signor Gemelli dal suo canto non mancò di presentarci *l'asino indorato* in tutte le sue parti e per la buona esecuzione e per gli addobbi. Uno speciale encomio alle signore attrici per l'eleganza ed il buon gusto dei loro abbigliamenti.

Annunciamo per stasera la prima rappresentazione della nuova Compagnia francese al teatro Scribe, diretta dai signori Terris e Coste.

Lo spettacolo è dei più attraenti e si compone: da *vaudevilles* in un atto: *La niaise de St-Flour*, *La famille improvisée* e *Risette*, e della commedia in un atto: *La ligne droite.*

Auguriamo alla *troupe* applausi ed immenso concorso.

Terremo in seguito anche parola di questo teatro.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile il giorno 8 aprile 1871

Bianchi Elisabetta, d'anni 16, di Torino — Melis Giuseppina nata Galloni, id. 46, di Cagliari — Nicetti Gaetano, id. 68, di Torino, dottore in medicina — Baiardo Giacomo, id. 75, di Moncalvo — Buffo Carlo, id. 61, di Prascorsano, macchinista — Csikan Gabriele, id. 45, di Chia Terrenne (Ungheria) — Zapillone Teresa, id. 70, di Torino, cameriera — Damar Angela nata Passarino, id. 70, di Torino, benestante — Moriondo Maria, id. 17, di Torino — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 8 aprile 1871

Maschi 13, femmine 13 — Totale 26.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 9 aprile 1871

Vinardi Margherita nata Armando, d'anni 55, di Torino, negoziante — Cortese Luigia, id. 19, di Torino, negoziante — Perona Gio. Batt., id. 69, di Ciriè, fabbro-ferraio — Coletti Isabella, id. 70, di Brembio (Lombardia) — Fei Teresa nata Feilkirchen, id. 39, di Brugi, ombrellaia — Ferrero Geltrude, id. 33, di Torino, lavandaia — Gabutti Francesco, id. 18, di Torino, sellaio — Tapparone contessa Enrichetta nata Canetti, id. 65, di Alessandria, benestante — Più 4 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 9 aprile 1871

Maschi 9, femmine 8 — Totale 17.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
9 aprile 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	736,5	736,4	735,3	733,8	733,7	733,9
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+ 8,7	+ 12,4	+ 14,9	+ 17,0	+ 14,8	+ 11,9
Tensione del vapore in millimetri	6,4	7,8	7,3	6,2	7,2	7,8
Umidità relativa in centes.	77	73	58	41	61	75
Declinazione magnetica	15° 21'	15° 17'	15° 31'	15° 34'	15° 25'	15° 27'
Venti	SO debole	calma	S debole	SO debole	SE debole	O debole
Stato atmosferico	ser. n.	n. p. s.	copert.	copert.	copert.	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 7,9 / massima + 17,5

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 10 + 7,8

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma.* — 11 aprile 1871)

Nascere del **Sole**, ore 5 44 — Passaggio al meridiano, ore 12 20 — Tramonto, ore 6 57.

Nascere della **Luna**, 1 10 matt.

Passaggio al meridiano, ore 5 35 matt.

Tramonto, ore 9 53 matt. — Giorno della Luna 25°

	Ora del nascere	*Ora del meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	6 9 m.	1 13 s.	8 20 s.
Venere	0 52 m.	2 14 s.	9 37 s.
Marte	4 7 s.	10 33 s.	5 4 m.
Giove	8 42 m.	4 26 s.	0 13 m.
Saturno	1 20 m.	5 46 m.	10 12 m.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Dietro partecipazione della R. Direzione Generale delle ferrovie Bavaresi dello Stato si annuncia che essendo cessate le proibizioni di esportazione e di transito occasionate dalla guerra, ritorna intieramente libero il commercio dello *Zolfo*, il quale d'ora innanzi potrà transitare per la Baviera senza un preventivo permesso di quelle regie dogane.

Ci scrivono:

Firenze, 7 aprile (sera).

Non mi sono punto ingannato, negando ogni fede alle voci sinistre che ieri correvano sulle sorti del Governo di Versailles. Infatti non solo queste dicerie non sono state confermate dai ragguagli successivi, ma sono restate del tutto smentite. Gl'insorti hanno avuto la peggio nel combattimento del 6, come già erano stati battuti nei fatti del 4 e del 2. Il loro proclama della sera del 5, pubblicato dal *Giornale officiale*, mostra lo stato del loro animo. È un vero grido di disperazione selvaggia! Auguriamoci che le terribili vendette minacciate dalla *Comune* non si compiano; altrimenti la storia dei nostri tempi dovrà registrare pagine tanto nefaste quanto sono state quelle dei giorni più tristi del *terrore*. Ma il Governo del 92 seppe liberare la Francia dall'invasione straniera, mentre la *Comune* del 71, per poco che vada avanti, chiamerà i Prussiani a Parigi!

La *Nazione* dice che il Governo sia venuto nell'intenzione di proporre al Parlamento che le attribuzioni del Municipio romano siano temporariamente concentrate nelle mani di una persona di sua fiducia.

Confesso che non capisco questo provvedimento; se il Governo non è contento, come non lo può essere, della vergognosa inerzia del Municipio di Roma, sciolga il Consiglio comunale, nomini un commissario, e questo suo delegato potrà prendere i provvedimenti più necessarii e più urgenti al miglioramento ed all'ingrandimento della città.

In questo mezzo è da credersi che i cittadini sappiano eleggere consiglieri che facciano gli affari di Roma meglio di quello che non gli abbiano fatti e non li facciano i consiglieri attuali. Ma ricorrere ad un regime, che troppo si discosta dalle nostre leggi e meglio dai nostri usi, introdurre una legislazione tutta speciale, sia pure temporanea, per il Municipio di Roma, è cosa che non so spiegare a me stesso e che voglio credere non sia fatta dal Ministero.

Il Governo ha pure un debito, che è quello di preoccuparsi della sorte degli impiegati che per i primi si recano a Roma. Posso ingannarmi, ma io ritengo che un'indennità d'alloggio devo essere accordata ad essi, se non si vuol ridurli a tali angustie da fare pietà. È una quistione che non si risolve col negarne l'esistenza. Bisogna aver pazienza, e fare, per i primi anni, un sacrificio che ci è imposto da considerazioni evidenti di giustizia, non meno che d'umanità, e dal decoro stesso del Governo.

Il caso dell'impiegato del lotto che sere sono fu sorpreso, mentre stava accattando per le vie di Roma, pubblicato da tutti i giornali, a me è stato confermato da persona degnissima di fede.

Ad ogni modo esso è molto verosimile e ritrae fedelmente la condizione difficilissima che gli impiegati inferiori debbono trovare a Roma per il caro dei viveri e sopratutto delle abitazioni.

Mi si assicura che la cattedra di economia politica nell'università di Roma sia destinata al Protonotari, direttore della *Nuova Antologia* e professore a Pisa. Anche di questa nomina non potrei rallegrarmi col Correnti, ma non saprei meravigliarmene ricordando le altre nomine fatte dall'on. ministro della pubblica istruzione. F.

Sappiamo che l'on. Lanza, dopo aver nuovamente visitato a Roma il palazzo di Firenze, non lo ha trovato adatto pel ministero dell'interno sia perchè troppo ristretto, sia perchè posto in luogo non molto sano. Si starebbe trattando quindi l'affitto del palazzo Savorelli. (*Nazione*).

Il ministero della guerra ha determinato che la classe 1845 sia mandata in congedo illimitato cominciando il licenziamento il 10 andante e terminandolo il giorno 15.

Pei corpi ove accaddero disordini, se i colpevoli sono noti, questi soli verranno trattenuti sotto le armi e puniti a termine di legge. Ove non fossero peranco scoperti, tutti gli individui della classe 1845 di quel corpo rimarranno sotto le armi sino ad ulteriore determinazione.

Ci voleva questa ancora per i contribuenti!

Si annunzia la formazione di un nuovo reggimento di cavalleria!!

Ma che, volete addirittura assassinare i contribuenti?

L'*International* crede sapere che il commend. Nigra è stato invitato a rendersi a Firenze per conferire col ministro degli affari esteri.

Si attribuisce generalmente alla poca autorità che gode questo diplomatico presso il governo di Versailles, il fatto gravissimo della nomina del visconte d'Harcourt a Roma.

Il *Corriere Italiano* del 7 reca:

«Questa mattina col treno delle ore 6 25 il generale Heussein è partito dalla nostra città alla volta di Livorno, dove lo aveva preceduto fino da ieri sera il commendatore avvocato Spezzafumo; e questa sera stessa ambidue lasceranno Livorno per tornarsene a Tunisi.»

«La missione del generale Heussein è oggi completamente terminata, ed egli può andar ben lieto dei risultati che ne ha ottenuti, giacchè ha strette maggiormente le relazioni amichevoli esistenti in addietro fra i due Governi, e ha reso per tal modo un egregio servizio al proprio paese ed al nostro.»

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia* in data 5:

«Nei dispacci spediti ultimamente ai nunzi ed internunzi della Santa Sede il cardinale Antonelli ha procurato di diffondere e d'accreditare dappertutto l'opinione che la rivoluzione comunista di Parigi sia fomentata dal Governo italiano, il quale procurerebbe in tal modo di rovesciare il governo del sig. Thiers, perchè amico della Santa Sede e del potere temporale.

«Il Papa, come avevo annunziato, ricevè ieri la deputazione inglese, in nome della quale il giovane duca di Norfolk lesse a Sua Santità un lungo indirizzo assai ostile all'Italia.

«Il Santo Padre rispose in francese con un discorso, che avrete già letto tradotto in italiano.»

Leggiamo nell'*Opinione*:

«Il Governo del Re, seriamente preoccupato dell'importanza che devono esercitare sui destini economici d'Italia le relazioni commerciali coi paesi dell'estremo Oriente, ha incaricato il comandante della R. pirocorvetta *Principessa Clotilde* di presentare a S. E. il Marajah di Johore (penisola malese) la decorazione di commendatore della Corona d'Italia, di cui fu insignito, onde guadagnarsi le simpatie di quel ricco ed intelligente sultano.

«Sappiamo che il comandante suddetto, nel render conto della solennità con cui ebbe luogo la cerimonia, espresse la convinzione che la presenza della R. pirocorvetta *Principessa Clotilde* in quelle acque, ed il conferimento della suddetta decorazione, torneranno senza dubbio di grande vantaggio allo sviluppo delle nostre commerciali e politiche relazioni con un paese importantissimo per le considerevoli sue produzioni.»

Nuovamente in campo la questione d'Oriente!

Leggiamo nell'*Italia Nuova*:

«Da fonte sicura sappiamo essere pervenute a Firenze a persone autorevoli talune notizie che abbiamo ogni ragione di credere fondate e che preludono alla eventualità di serii avvenimenti in Oriente.

«La Porta Ottomana avrebbe colto l'occasione, il pretesto forse, delle condizioni igieniche dei presidii nel mar Rosso, dipendenti dal clima caldo, per domandare al Kedivè d'Egitto alcuni forti e caserme, onde acclimatarvi gradatamente i soldati.

«Ismayl pascià sembra che abbia risposto dolergli di non poter accondiscendere a questa domanda; ma osta il fatto che i forti e le caserme sono appena sufficienti per contenere le soldatesche egiziane.

«Nel tempo stesso egli avrebbe segretamente provveduto a far guernire le coste di Alessandria e di Porto Said mediante torpedini, affidando tale bisogna agli ufficiali americani, i quali lasciarono Alessandria dando a credere che muoverano per un viaggio di piacere.

«L'elemento arabo è stato questa volta messo del tutto in disparte; e persino i marinai dei vapori sono europei.

«Aggiungasi che Federigo pascià (italiano) ha fatto costruire in Inghilterra legni corazzati e che le fortificazioni fra Alessandria e Porto Said sono condotte con attività grandissima; e si avranno maggiori dati sulla gravità della situazione.»

Telegrammi particolari del *Fanfulla*:

Versailles, 6. — Gl'insorti furono nuovamente sconfitti; le forze dell'insurrezione si considerano come rotte e scompaginate.

Si prevede la capitolazione di Parigi prossima.

Il contegno della truppa è stato ammirabile.

Berlino, 7. — Moltke dichiara che l'ingresso delle truppe a Berlino non potrà avvenire prima dell'agosto.

Grandissima è la mortalità fra i feriti della scorsa campagna.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 3 aprile.

La guardia nazionale di Parigi ha potuto soddisfare oggi la sua ambizione, effettuare la sortita in massa, di cui s'era parlato tanto durante l'assedio e che sarà memoranda nella storia come la famosa marcia *à Berlino!* Non posso dire questa più fortunata meglio della prima. Mentre stavo attendendo sin dalle otto del mattino il ritorno dei disfatti battaglioni, ho potuto comprendere perchè il Trochu era sì riluttante dall'esporre al fuoco dei Tedeschi tanto preziose vite. Egli sapeva che avrebbe fatto un buco nell'acqua. È tuttavia un fatto autentico, quantunque strano, che le guardie nazionali di Parigi acclamanti il Comune, hanno mostrato molto più ardore a marciare contro i Francesi a Versailles che contro i Sassoni a Raincy, onde si può supporre che il loro amore pel Comune sia più forte del loro amore per la Francia. Ma già molti storici hanno dimostrato che in nessuna guerra si spiega tanto odio quanto nelle civili.

È provato ora che le ostilità furono cominciate ieri dal Comune. Desiderava questo di provocare una viva lotta, la quale gli procacciasse la vittoria o in ogni caso una morte meno disonorata di quella che lo attende. A questo scopo mandò alcuni battaglioni ad occupare Courbevoie e Puteaux alle pendici del Monte Valeriano. Il Governo di Versailles non poteva permettere che sventolasse lungo tempo la bandiera rossa inalberata dai comunalisti, e probabilmente per indurre questi ad abbassarla fu mandato un capitano di gendarmeria con una bandiera di tregua verso le linee di Parigi, ove egli fu ucciso da un colpo di revolver. Fu infine dichiarata la guerra e il Comune decretò che l'Assemblea di Versailles aveva meritato di non essere riconosciuta. Quindi il combattimento del 2 aprile, che fu appena cominciato con una ritirata in buon ordine. Fra gli episodi che caratterizzarono questa sciagurata fazione si può citare il fatto di sette guardie nazionali ed un soldato di linea che avevano disertato e furono fucilati come complici dell'assassinio del gendarme che aveva recato la bandiera di tregua.

I generali del palazzo civico aspettavano l'occasione di marciare a Versailles. Il Bergeret, comandante in capo delle truppe del Comune, dopochè il Cremer ricusò il comando, il Lullier fu dimesso e il Brunel cadde in disgrazia, arrivò in carrozza sul campo di battaglia tre ore dopo l'azione, a fine di stimolare colla sua presenza e le parole il coraggio che cominciava a vacillare. Le cose presero allora una piega migliore. Scendevano gli arditi battaglioni da Belleville, Montmartre, Montrouge e dal quartiere Mouffetard. Le truppe radunate sfilarono pei *quais* e i baluardi verso i Campi Elisi, il Point du Jour e Châtillon. Molte compagnie comprendevano almeno un quarto della loro forza effettiva, il che maravigliò assai coloro che conoscono la consueta disciplina delle guardie nazionali dei sobborghi.

Ma non solo i sobborghi risposero alla chiamata, i quartieri centrali altresì fornirono persino una sessantina dei loro uomini affinchè si ponessero sotto gli ordini dei caporioni del Comune. Era uno spettacolo assai rumoroso e discorde quello che si parava allo sguardo: canti della *Marseillaise*, del *Chant du départ*, del *Mourir pour la patrie*, grida di *Viva la repubblica, viva il Comune!* Colla musica dei *Lampions* gridavasi *a Versailles!* come s'era gridato *a Berlino!* e gl'impassibili passeggeri che non tenevano bordone, erano accolti con improperii o colpi di calci di fucile o di baionetta. Ciò per darvi un'idea del grado di libertà che il Comune lascia ai Parigini. Alle tre suonavano ancora le trombe e battevansi i tamburi, e tutto pronosticava una gloriosa giornata pel domani.

Se non fosse cosa orrenda il pensare al numero delle sventurate vittime e tanta l'indegnazione contro coloro che le mandarono al macello, io vi descriverei la formidabile apparenza di quest'oste comunale mandata a conquistare Versailles, l'accordo dei loro movimenti, la sapienza dei capi, l'abilità con cui menarono i loro uomini alla battaglia. L'esercito che saliva a 100,000 uomini marciava in tre colonne, a uso prussiano. La sinistra si arrampicò sulle alture di Fontenay-aux-Roses per prendere di fianco Bellevue e Meudon, la destra si spinse verso Courbevoie e Nanterre, cacciando la guardia avanzata dell'esercito di Versailles, venuta ieri sino all'Arco per bravare il Comune, il centro marciava alla volta di Sèvres e St-Cloud. Tutti poi tendevano a Versailles, ove dovevano congiungersi sulla piazza del Castello. Ogni cosa prometteva la vittoria al Comune. Ma chi può prevedere tutto? Quelli che dovevano occupare le alture le trovarono già occupate dai Versagliesi.

Questa disgrazia tuttavia non si sarebbe riputata molto grave se non fosse stata accompagnata da un'altra. Al palazzo civico erasi pronosticato che i nemici avrebbero mostrato il calcio del fucile e si sarebbero affratellati colle truppe comunali e ciò avevano assicurato ai devoti battaglioni di Belleville e di Montmartre. Il comandante del Monte Valeriano erasi poi seriamente obbligato a ciò. Fu egli scambiato nella notte o mutò pensiero? Si dice che la notte rechi consiglio. Certo è che stamane, quando quelli di Montmartre preparavansi semplicemente ad occupare il Monte Valeriano, furono molto stupiti di vedere appuntati contro loro i cannoni. Allora non pensarono più che a fuggire, e tornarono a casa malconci, mogi, mogi, coll'unico cannone che avevano potuto conservare. Non più suoni di trombe e rulli di tamburi, solo grida di tradimento. Traditi da chi? certo dal comandante della fortezza. È vero che alcuni borbottavano sommessamente che i traditori potevano trovarsi anche fra' membri del Comune. Forse il buon senso cominciava a far capolino sul Monte Avventino.

Mentre una metà dell'ala destra fuggiva a precipizio, l'altra girava a debita distanza il forte di Rueil e recavasi per S. Germano a Versailles. L'ala sinistra pare che abbia trovato per istrada qualche inaspettato intoppo. I reduci fuggiaschi si dichiarano traditi essi pure. Quanto alla colonna centrale, quantunque protetta dal forte d'Issy e da alcuni cannoni collocati ivi in posizione dal Comune, ebbe a retrocedere, ma non in buon ordine, davanti alle batterie di Meudon. Uno sdegnato fuggitivo mi disse: «Essi sono sottentrati ai Prussiani e hanno fatto fuoco su noi.» Io dimandai timidamente: «E perchè vi recaste colà?» E l'amico: «Non dovevamo noi annientare quella lombricaia di Versailles?» Così gli uomini dei sobborghi qualificano gli eletti con suffragio universale dalla nazione. Alle dieci di stamane si chiedevano rinforzi, ma invano. Potesse cessare la guerra per mancanza di combattenti!

Intanto gli uomini del Comune continuano a far leggi. Stamane decretarono a nome della libertà la separazione della Chiesa dallo Stato e la confiscazione dei beni delle corporazioni religiose sotto specie che il clero era stato complice dei delitti della monarchia contro la libertà! Gli uomini del Comune non temono rappresaglie di quella natura. Possono dare quante botte vogliono alla libertà, le loro proprietà non saranno mai confiscate. Al tempo stesso essi hanno accusato gli *insorti di Versailles*, altro modo di definire l'Assemblea nazionale. I signori Thiers, Favre, Picard, Dufaure, Simon, Pothuau (chi sa perchè non gli altri?) sono citati innanzi il tribunale del Comune e i loro beni incamerati. Sperasi forse di poterli vendere? Questi atti di violenza mostrano un'insanabile debolezza; il Comune si dibatte nell'agonia.

L'INFALLIBILITÀ IN ALEMAGNA.

Già si sa come il vescovo di Monaco di Baviera proibì agli studenti cattolici di frequentare le lezioni del prof. Döllinger.

Il Re invece mandò a complimentare l'illustre professore.

I professori dell'università fecero per essi, come protesta contro il vescovo, un indirizzo al loro collega Döllinger: l'indirizzo reca le firme di 44 su 62 professori.

Ecco il testo di tale indirizzo che pubblichiamo a titolo di documento:

«Sono scorsi otto mesi da che, noi, d'accordo colle altre università della Germania, ci siamo elevati contro i decreti che il Papa, con la maggioranza del Concilio del Vaticano, volle imporre il 18 luglio alla cristianità cattolica.

«D'allora in poi l'opera di violenza intrapresa a Roma si è continuata, e mentre la nazione tedesca si è acquistato sui campi di battaglia il posto d'onore fra i popoli dell'universo, i vescovi tedeschi si sono sottoposti in massima parte, ponendosi al servizio di una tirannia anticristiana, al còmpito disonorevole di opprimere le coscienze, di gettare un gran numero d'anime pie e rispettabili nel dubbio e nell'angoscia, di perseguitare i confessori fedeli dell'antica fede, e gettare noi tutti, per quanto era in loro, e quanti siamo, nelle catene di un assolutismo che pretende erigersi esso stesso al posto della ragione e della giustizia, della tradizione e del Vangelo.

«Dove mai ci conduce quest'intrapresa? Che cosa ne sarà del mondo cattolico? Che cosa diventerà la nostra patria, se nel seno della Chiesa cattolica, non è più permesso unire la scienza e la coltura intellettuale, la sincerità del cuore e l'indipendenza del pensiero coi sentimenti religiosi? In questi tempi perigliosi in cui tutti i sostegni esteriori si rompono, egli spetta alle università di mantenersi come l'ultima, e con il volere di Dio, come l'inespugnabile rocca della verità maltrattata.

«Così egli è su voi, onorandissimo signore, che gli sguardi della nazione si sono rivolti. Voi rispondeste alla sua aspettativa, e la vostra dichiarazione del 28 marzo diede al mondo cattolico il pegno d'uno sviluppo salutare.

«Voi tutelaste il diritto della libera investigazione scientifica, e scriveste negli Annali dell'Università di Monaco una pagina di grande valore storico.

«Posto fra una sommessione che vi era dimandata come un atto di umiltà, in cui non tenevasi conto nè della verità, nè della giustizia, ed il compimento di un dovere difficile ma indeclinabile, voi sceglieste coraggiosamente la buona via. Rimanete fermo nella lotta, poichè siete coperto dal solido e splendente usbergo della scienza, che facciamo voti possa divenire come una testa di Medusa per quanto può nuocere al cristianesimo.

«In questa crisi della Chiesa cristiana noi ripetiamo l'interrogazione del coraggioso Gratry: «Dio aveva desso bisogno della nostra menzogna?» E noi rispondiamo come voi, assieme a migliaia d'anime sincere, con un *no* netto e deciso.»

CORRIERE DEL MATTINO

Abbiamo già fatto cenno di certe voci che un nostro corrispondente di Firenze ci scriveva correre colà intorno a probabili modificazioni ministeriali; ora troviamo a questo proposito nel *Monitore di Bologna* la seguente lettera fiorentina:

«Vi scrivo due righe per confermarvi che prende sempre maggiore consistenza la voce di una pros-

sima modificazione del Ministero, a cui prenderebbe parte l'onorevole Rattazzi; Uscirebbero Visconti-Venosta, Gadda ed Acton, ed oltre al Rattazzi entrerebbe qualche deputato dell'opposizione. Sarebbe un passo di più recisa negazione della consorteria.

« D'altra parte il partito consorte lavora a viso scoperto, e con una vera impudenza, per intralciare il trasferimento della capitale: il conte Arese, il generale Menabrea, il conte Digny, e tutti i corifei del municipalismo toscano fanno ogni sorta d'intrighi per arrivare ad una crisi che li riporti al potere sotto l'egida dell'onorevole Minghetti. Pare però che la Corona avvertita in tempo abbia fermo di non volerne sapere, e così i cospiratori ci rimetteranno le spese. »

Il ministro della guerra, con circolare ai comandanti i corpi di fanteria, ordina che abbia effetto la vendita delle bestie da tiro in soprannumero, stata già ordinata nello scorso mese, e temporaneamente sospesa. Sono circa quindici i muli che saranno venduti in ogni reggimento.

La ferrovia del Moncenisio accetta nuovamente il trasporto delle merci a piccola velocità in destinazione per la Svizzera, ma senza guarentirne la consegna.

Ci era stato scritto da Firenze che i cattolici inglesi avevano recata al Santo Padre un'offerta niente meno che di 1,200,000 lire; leggiamo ora nell'*Unità Cattolica*, che di queste cose deve essere bene informata, come i cattolici inglesi non abbiano portato a Roma che la somma precisa di L. 63,125.

Peuh! per sì poca cosa non occorreva far tanto chiasso!

Una importante notizia ci giunge da Costantinopoli. Il duca di Sutherland ha effettuato la compera del canale di Suez. Così questa grande opera di un francese, incoraggiata da Napoleone III ad onta delle opposizioni inglesi, cade in mano all'Inghilterra, mentre i Francesi non pensano che ad ammazzarsi fra loro!

COSE DI FRANCIA.

La battaglia intorno a Parigi dura da parecchi giorni senza che finora siasi potuto ottenere un risultato definitivo dall'una parte nè dall'altra. Solo, dalle informazioni che vengono fornite dal telegrafo, rilevasi con raccapriccio che la lotta fratricida continua con indomabile accanimento fra i combattenti, mentre la truppa regolare di Versailles va spiegando un formale piano d'attacco contro Parigi, dal lato della porta di Neuilly. Combattimenti parziali avvengono pure continuamente intorno ai parecchi forti in potere degli insorti: ma il vero protagonista di questa sanguinosa tragedia è pur sempre il forte di Mont-Valérien occupato dalle truppe di Versailles, che non cessò un istante di perseguitare co'suoi proiettili i battaglioni della guardia nazionale, facendone strage.

Uno dei fatti più sanguinosi di questi giorni, fu senza dubbio il combattimento di Courbevoie del 6. Nel mattino di detto giorno i federali occupavano ancora Courbevoie, dal ponte di Neuilly fino alla caserma. Sulle due rive della Senna fino ad Asnières i battaglioni erano scaglionati.

Alle 7 del mattino il Mont-Valérien cominciò a tuonare furiosamente, lanciando obici e granate contro la caserma per due ore consecutive. Nello stesso tempo delle forze considerevoli, giunte da Versailles, si avanzavano dalle alture di Puteaux e di Suresnes.

La guardia nazionale si concentrava verso il ponte di Neuilly e nelle vie adiacenti.

Verso mezzogiorno, le truppe di Versailles avevano guadagnato terreno, e gl'insorti dovettero abbandonare la caserma. Si è allora che il fuoco divenne micidialissimo; mentre i cannoni di Mont-Valérien tuonavano, le truppe di Versailles collocavano i loro pezzi e le loro mitragliatrici sulle posizioni più elevate. I cacciatori a cavallo fecero quindi una carica contro le prime barricate degli insorti, e quando questi si dovettero ripiegare, le mitragliatrici per una buona mezz'ora fecero udire il loro lugubre frastuono.

Verso un'ora dopo mezzogiorno, la piazza non poteva più sostenersi, e la guardia nazionale ritiravasi verso Asnières. Tuttavia, i suoi pezzi d'artiglieria la proteggevano alquanto, lanciando dal ponte di Neuilly degli obici sulle truppe di Versailles che si avanzavano.

La guardie nazionali in questa circostanza avrebbero spiegata una energia ed un coraggio veramente degni di migliore causa.

Verso le 4 il fuoco era cessato da ambo le parti. Le truppe di Versailles occupavano Courbevoie. I cacciatori a cavallo si avanzarono pure verso Asnières per la strada di Saint-Denis fino al n. 227; e collocarono i loro avamposti in una fabbrica di carta. I ponti d'Asnières erano però sempre occupati dai battaglioni degli insorti.

Le posizioni che le truppe di Versailles riuscirono ad occupare sulle alture, dopo il Mont-Valérien, dominano tutta la riva destra di Parigi.

A Parigi l'anarchia raggiunge i più crudeli eccessi. Arresti sopra arresti, vessazioni d'ogni genere, atti di violenza brutale s'incontrano ad ogni piè sospinto. Sospesi od aboliti tutti i giornali avversi alla Comune, perseguitati i principali giornalisti e tradotti alla Conciergerie, sorte che pure toccò ai principali rappresentanti del clero.

Venerdì mattina il battaglione 137 dell'11° circondario recossi a prendere la ghigliottina in via Folie-Méridiane, la fece in pezzi e le diede il fuoco in piazza Voltaire. « A che pro, esclama Rochefort nel suo *Mot d'ordre* (Rochefort ha preso partito per la Comune ed intimò al Comitato centrale di rientrare nella vita civile), a che pro questo auto-da-fè compiuto sopra un istromento di giustizia, se distruggendo il suo palco noi conserviamo la pena capitale, colla sola differenza che la ghigliottina fu rimpiazzata dal *Chassepot*? »

Un particolare telegramma dell'8 da Versailles, annuncia che sarebbe colà giunta una deputazione di cittadini per trattare di un accomodamento per la resa di Parigi; ma la *France* della stessa data ci avverte, essere questo un semplice equivoco, la deputazione di Parigini recatasi realmente a Versailles non avendo alcun mandato politico, ma puramente commerciale; cioè quello di ristabilire d'accordo col governo le relazioni postali fra Parigi e la provincia.

MARSIGLIA.

A Marsiglia la calma è definitivamente ritornata; le botteghe sono tutte aperte, gli operai tutti occupati nelle officine.

Si è arrestato il Gaston Crémieux, che aveva figurato come capo della rivoluzione.

Per fuggire esso si era fatto radere la barba, ed erasi rifugiato dal portinaio del cimitero.

Fu tuttavia scoperto, tradito, dicesi, dai suoi.

Molti altri arresti si sono praticati.

Il numero dei morti e feriti ascese a circa cento fra comunisti, truppe e cittadini.

I garibaldini si batterono per difendere la stazione.

Martedì, alle 5 del mattino, quattro compagnie di fanteria ed una mezza batteria entrarono chetamente nella stazione dalla parte delle spedizioni; si postarono i cannoni presso l'edifizio delle Messaggerie; due compagnie sbarrarono l'ingresso dello scalo delle merci, e due altre compagnie si presentarono innanzi la porta del dazio che era occupato da 150 garibaldini.

Questi scorgendo i soldati presero subito le armi per difendere la posizione.

In quell'istante uno degli ufficiali alla testa della sua compagnia loro intimò di arrendersi.

A tali parole un garibaldino si precipitò sull'ufficiale e lo ferì con un colpo di revolver alla guancia.

L'ufficiale sebben ferito con un colpo di pistola stese a terra il garibaldino.

Un altro garibaldino tirò un colpo sull'ufficiale, ma sbagliò di mira.

Allora i soldati fecero una completa scarica per cui i garibaldini abbandonarono il posto, alcuni prigionieri feriti e le armi.

Le ultime perturbazioni di Marsiglia hanno indotto parecchie case di commercio di quella città a trasferire il loro domicilio a Genova.

Esse sono indotte a questo passo, non solo dal timore di torbidi ulteriori, ma eziandio dalla probabilità inevitabile di aggravi fortissimi che si dovranno imporre in conseguenza della guerra (*Economista*).

La scorsa notte fu di passaggio a Torino il visconte d'Harcourt, nuovo plenipotenziario francese presso la Corte pontificia, che ripartì tosto per Roma.

Ieri sera giunse pure da Milano l'on. Sella, ma ripartì poco dopo per Firenze.

CRONACA NERA.

Per non rimanere in debito coi nostri lettori incominciamo dagli *arretrati*, cioè dal giorno 8. Verso le 2 pom. in Borgo Po C.... Pietro e M.... Stefano vennero fra di loro a diverbio per futili motivi e si scambiarono *more solito* diverse coltellate, con accompagnamento di pugni e calci. La peggio l'ebbe il M...., che si buscò due ferite leggiere alla fronte.

Ed ora riassumiamo gli avvenimenti del giorno di Pasqua, giorno più propizio alle sbornie e fatale a più d'un seguace di Bacco: però non si allarmino i lettori poichè ferimenti ve ne furono nelle ore pomeridiane e in via Barbaroux e all'Isola d'Armida e al Borgo San Donato, ma tutti color di rosa e, per dir meglio, color di vino, e mercè qualche medicatura in una vicina farmacia tutto fu accomodato amichevolmente e si andò a suggellare la pace fatta con altro gotto di quel buono tanto per non perdere l'abitudine.

Vi furono due o tre furti fra bottiglie di vino (per solennizzare la festa), un portamonete e biancheria e finalmente due disgrazie: una signora V., d'anni 55, recatasi a sentir messa, verso le 6 ant., nella chiesa della Madonna degli Angeli, colta da apoplessia spirava all'istante; ed un carrettiere verso le 5 pom. alla barriera di Nizza mentre trattaneva il proprio cavallo impennato dal rumor del tuono, cadeva sotto le ruote del suo carro e rimaneva all'istante cadavere.

Gli arrestati furono, nel giorno 8, 11 comprese 3 donne, e nel 9, 12 comprese 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 7 *aprile*.

Si ha da Parigi, 7, mattina: Il *Journal Officiel* non reca notizia sulla situazione militare. La Comune proibì il *meeting* che dovevasi tenere dal partito della conciliazione. Le guardie nazionali sorvegliano le partenze dalla stazione del nord; esigono la presentazione di un documento che constati che i fuggitivi sono ammogliati ed hanno più di 35 anni.

Corre voce che le truppe di Versailles impadronironsi del ponte di Neuilly.

Parigi, 7 *aprile* (mattina).

Notte tranquilla, senza cannoneggiamento.

Il *Cri du Peuple* dice: Conserviamo le posizioni. Il nemico attaccò vigorosamente il ponte di Neuilly ed ebbimo un successo. L'altipiano di Châtillon venne ripreso; una batteria di Versailles venne smontata presso il forte di Vanves; ci impadronimmo di due mitragliatrici; spedimmo rinforzi d'uomini ed artiglieria ad Hay.

Bruxelles, 8 *aprile*.

Si ha da Parigi, 7, ore 2 pom.: Un violento combattimento ha luogo da stamane a Courbevoie. L'artiglieria di Versailles prese posizione sui due lati, le truppe di linea appostaronsi sulla collina di Puteaux. L'artiglieria della guardia nazionale posesi nel viale fuori della porta Maillot e sui bastioni della Porta Neuilly. Odesi un cannoneggiamento verso Châtillon. I forti d'Issy, Vanves, Montrouge e del Monte Valeriano sono silenziosi. La maggior parte delle guardie nazionali battonsi con bravura. — Un decreto della Comune ordina che ogni guardia nazionale refrattaria e che ricusi di servire sia disarmata e privata del soldo; ogni guardia nazionale che ricusasse di combattere sarà privata dei diritti civili.

Bruxelles, 9 *aprile*.

Si ha da Parigi, 8, ore 1 30 ant. Le truppe di Versailles impadronironsi ieri sera della barricata del ponte di Neuilly. Gli obici cominciarono allora a cadere nel viale della Grande Armée; i proiettili scoppiavano nei viali vicini. Odesi un vivo cannoneggiamento dalla parte di Neuilly. Il Comitato spedì un rinforzo di artiglieria nei Campi Elisi che è pronto a marciare verso Neuilly. Vi sono parecchi feriti; sembra che non siavi alcun morto.

La *Vérité* annunzia che Henry è fuggito da Versailles e che giunse a Parigi. Gl'impiegati di alcuni magazzini ricusarono di far parte dei comitati di guerra del Comitato e furono disarmati. Si fecero molti arresti, fra cui vi sono antichi aderenti all'impero, parroci e redattori di giornali.

Bruxelles, 9 *aprile*.

Si ha da Parigi, 8 sera: La battaglia intorno a Parigi continua oggi con maggior accanimento che mai. Il Monte Valeriano e le batterie di Versailles bombardano la Porta Maillot e sbarazzano il viale della Grande Armée e del quartiere presso l'Arco del Trionfo. Gli obici cadono ai Campi Elisi. Il Comitato continua a spedire rinforzi. Ebbero luogo scontri a Villejuif ed in parecchi punti fra Bagneux e Bellancourt. Le truppe di Versailles trovansi in posizione dinanzi a Bicêtre e Montrouge. Generalmente le truppe di Versailles guadagnano terreno. Attendesi prossimamente la lotta decisiva. Corre voce a Versailles che Thiers voglia soltanto investire Parigi onde costringerla a sottomettersi coll'isolamento.

Bruxelles, 8 *aprile*.

Si ha Parigi, 7 sera: Verso le ore 2 le truppe di Versailles attaccarono la barricata del ponte Neuilly che fu ricostruita e rioccupata dalle guardie nazionali durante la notte. Le truppe di Versailles avevano posto una batteria al piede della statua di Napoleone; all'estremità del viale altre batterie tiravano contro la barricata e la Porta Maillot. Le guardie nazionali avevano sulla barricata del ponte cannoni e mitragliatrici e una batteria posta fuori della Porta Maillot faceva fuoco continuamente sopra le truppe di Versailles. Gli obici giungevano lungo tutto il viale fino alla Porta Maillot; le case lungo il viale soffrirono grandi guasti.

Allora le truppe di Versailles mandarono innanzi i cacciatori coll'evidente intenzione di prendere la barricata d'assalto. Questo progetto venne abbandonato per attaccare di fianco. Ne seguì una viva moschetteria per quasi un'ora. Alle ore 5 1/2 sembrava che la lotta nella via dell'Arco del Trionfo si facesse accanitissima sui fianchi della barricata. Regnava grande ansietà di sapere se la barricata era presa. In questo momento, ore 6, il combattimento avvicinasi alla Porta Maillot. Senza dubbio gli obici cadranno presso l'Arco del Trionfo. Finora tutto indica che la guardia nazionale disputerà il terreno palmo a palmo nelle vie di Parigi qualora le truppe di Versailles arrivassero a sforzare la cinta. Oggi portaronsi cannoni e munizioni nella corte del Palais Royal, concentraronsi delle truppe in piazza Vendôme e un battaglione con 2 cannoni fu posto davanti alla Maddalena.

Il *Journal officiel* della sera pubblica i seguenti dispacci: Asnières, 7, ore 9 ant. Attendesi un attacco dalle truppe di Versailles che trovansi nel bosco di Colombes e alla Porta Maillot.

Ore 10: La situazione è buonissima. Si fecero tacere le batterie nemiche; il nemico sgomberò le alture di Courbevoie.

Versailles, 8 *aprile* (ore 9 45 pom.)

Un decreto nomina Mac-Mahon generale in capo delle truppe di Versailles che sono divise in armata di riserva sotto il comando di Vinoy, ed in armata attiva composta di tre corpi comandati da Ladmirault, Cissey e Dubarail.

Seduta dell'Assemblea. — Il ministro di giustizia domanda all'Assemblea che si affretti la votazione della legge sui delitti di stampa, perchè il Governo non può procedere contro gli eccessi di giornali in molti dipartimenti.

Un deputato interpella sui tumulti di Limoges, accusa il prefetto, recentemente rimpiazzato, di avere organizzato questi tumulti, di essere veramente complice dei delitti commessi e di aver distribuito sei mila fucili alla guardia nazionale di Limoges, malgrado che il ministro dell'interno avesse ricusato di dare in ciò la sua autorizzazione.

Picard dice che il Governo saprà fare il suo dovere.

Dufaure soggiunge essere incominciata l'istruzione giudiziaria e ne segue il suo corso; mancherebbe a tutti i suoi doveri se desse ora maggiori informazioni.

Viene ripresa la discussione sulla legge per le elezioni municipali.

Portalis combatte l'art. 9 che dà al potere esecutivo il diritto di nominare i sindaci nelle città che hanno più di 6000 abitanti. Dice che non bisogna trattare le città meno favorevolmente dei villaggi.

Picard dice che questa questione deve riservarsi pella leggi organiche.

Dopo i discorsi di parecchi oratori, l'Assemblea decide, con 285 voti contro 275, che tutti i sindaci saranno nominati dai Consigli municipali.

La Commissione propone quindi un nuovo emendamento che stabilisce che i sindaci nomineransi provvisoriamente per decreto in tutte le città superiori ai 20 mila abitanti e nei capiluogo dei dipartimenti.

Thiers dichiara che il governo non può accettare la situazione che gli vien fatta. Dice: Voi volete l'ordine e togliete i mezzi per mantenerlo. Dichiara formalmente che con queste condizioni non potrebbe conservare il potere.

Lenglois supplica Thiers di non insistere.

Thiers insiste.

L'Assemblea, per alzata e seduta approva a grande maggioranza l'emendamento della Commissione.

Bruxelles, 9 *aprile*.

Si ha Parigi 8, ore 10 pom.: Il cannoneggiamento continua con grande intensità fra le batterie di Versailles e la Porta Maillot. Parecchi battaglioni di guardie nazionali recansi a surrogare quelli che combatterono tutta la giornata.

Corre voce oggi di un conflitto nel sobborgo S. Antonio in seguito al rifiuto di alcuni battaglioni di marciare. Giunsero oggi a Parigi i delegati di alcuni dipartimenti. I giornali di Parigi assicurano che Limoges, Thiers (?) Vierzon, Clermont Narbona, Marsiglia e Tolosa sono in piena insurrezione.

I feriti federali soffrono molto essendo il corpo sanitario insufficiente a curarli, attesa la grande estensione delle operazioni militari. Annunziasi che il Comitato farà domani visite domiciliarie per impadronirsi dei refrattari della guardia nazionale. I forti della riva sinistra sono armati con pezzi da 24.

Dieci cannoni difendono la Porta Grenelle. In questo momento, ore 10, odesi un cannoneggiamento da diverse parti.

Costantinopoli, 9 *aprile*.

Monsignore Bakdarian, nominato recentemente Patriarca della Cilicia e degli armeni cattolici, spedì unitamente ai suoi sette arcivescovi e vescovi una lettera a Roma in cui professano il loro attaccamento alla Chiesa cattolica e respingono come false e calunniose le accuse dei loro nemici.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Genova, 8 *aprile* 1871. — *Caffè*. —

Caffè — Nelle qualità di P. Ricco furono esitate botti 70 qualità di Ponce al prezzo di L. 82. Di queste qualità ne giunsero direttamente S. 1985 per *Moya* ancora invenduti.

Si ebbe pure l'arrivo del *Francesco* con S. 1500 S. Domingo, di cui si stornò la vendita essendo avariati.

Di Brasile ebbesi l'arrivo del *Felix* con S. 5800 venduti per a consegnare. Di questa qualità si esitarono S. 150 Capitania pronti a L. 81.

I prezzi si mantengono senza variazioni.

Sul finire del mercato si esitarono sacchi 200 Giammaica.

Zucchero avana. — Senza deposito e perciò senza affari a prezzi nominali.

Olio d'oliva. — Il mercato è sempre in calma, stante le poche domande esistenti; i prezzi perciò presentano anche poca fermezza. Il totale delle vendite fu di quintali 280 solamente.

Il nostro deposito è di quintali 19,350, contro quintali 28,700 nel 1870.

Cuoia. — Il mercato si mantiene sempre stazionario, i possessori non volendo cedere dalle loro pretese, stante i prezzi d'origine.

Gli affari perciò sono stati più limitati; il totale delle vendite essendo stato di solo cuoi 5000.

Cereali. — Seguita l'inazione al nostro mercato. Nissuna operazione venne conchiusa per prossima consegna, nè alcuna vendita di rilievo fu fatta; il tutto si limita al solo consumo a prezzi invariati. Dallo scalo cominciano a mancare diverse qualità. tenere per cui presto sarà necessario ricorrere al deposito discretamente provvisto.

Al contrario le qualità dure abbondano anche al deposito; da qualche settimana verifichiamo in questo genere alquanto di stagnazione.

La fabbricazione esercente in città non trovando mezzo di superare gli ostacoli prodotti dal nuovo regolamento municipale, ha deliberato di esportare i suoi utensili fuori la cinta daziaria; da più giorni si vedono transitare le dette macchine ed accessorii; questa deliberazione ha svogliato e deviata buona parte dei soliti compratori lasciando abbandonato il genere.

Riso. — I prezzi in settimana chiudono con aumento di cent. 50 sul corso precedente, provocato dalle maggiori pretese dei possessori dell'interno, non ostante che su nostro mercato la domanda specialmente per la Francia sia molto ridotta. Il totale delle vendite e spedizioni fu di soli S. 5000 da L. 33 a 38.

Borsa di Genova — 8 aprile 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si contrattò per contante da 58 10 a 58 05.

Per fine mese si negoziò da 58 10 a 58.

Il Prestito per contante fu contrattato a 78 50.

Le azioni della Banca Nazionale furono negoziate per fine mese a 2475.

Il Mobiliare si contrattò per contante da 489 a 487.

Le azioni Regia Tabacchi a 696, e le Meridionali si valutavano a 338 per fine mese.

I Buoni Meridionali a 450 50.

Francia breve lettera a 104 80, denaro a 104 10,

Londra a vista lettera 26 08, den. 26 05.

Marenghi da 21 05 a 21 05.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0/0.

Borsa di Milano — 8 aprile 1871.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta		58 05
» » fine p. v.		58 10
Prestito Nazionale 1866		78 50
Azioni della Banca Nazionale		2490 —
»	Ferrovie Meridionali	338 —
»	Regia Tabacchi	695 —
»	Banca Lombarda	— —
Obblig.	ferrovie Meridionali	180 1/2
»	Beni demaniali	451 —
»	Asse Ecclesiastico	78 60
»	Regia Tabacchi	478 50
Buoni ferrovie Meridionali		[illegible] —
Cambi sopra	Francia a vista	104 70
»	Londra a tre mesi	26 50
»	Francoforte a tre mesi	220 75
»	Vienna a tre mesi	208 75

I pezzi d'oro da 20 franchi 21 09.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO
10 aprile 1871 — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 58 15 17 1/2 20 07 1/2 10 05 07 1/2 10 17 1/2 17 1/2 20 02 1/2 (58 12 1/2) 58 20 10 10 (58 12 1/2).
Corso legale 58 12 1/2.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. G. 78 35.

Obbligazioni Demaniali. C. del matt. in c. 450 50.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 178 177 75 55 178 25 50 50.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 401 400 50.

Obbligaz. ferr. Meridionali. C. d. g. p. in l. 180 50 pel 30 aprile.

Buoni ferr. Merid. Contratti del matt. in c. 450 50 449 450 50.

Pezza d'oro da L. 20, 21 07 a 21 08 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 10 aprile.

Rendita, corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.

Al punto in cui è giunta con mirabile disinvoltura (atteso il periodo abbastanza critico che stiamo attraversando), la ripresa generale dei fondi di Stato e dei valori industriali, pare ell'abbia a subire un po' di sosta, non fosse altro che per poter consolidare i prezzi raggiunti.

Intanto che continua a Parigi la lotta intestina, abbiamo a segnalare la minacciata demissione del Thiers, che se si realizzasse non recherebbe di certo forza al governo.

In tale incertezza l'odierno nostro mercato ebbe un tantino di perplessità in principio di Borsa, ma in chiusura il sostegno ebbe il disopra.

Rendita cont. 58 a 58 15.
Prestito naz. 78 20 a 78 50.
Obbl. Ecclesiastiche 78 75 a 78 50.
Banca nazionale da 2497 a 2493.
Banco Sconto 178 25 a 178
Meridionali 351 a 350.
Obbl. Meridionali 180 50 a 181.
Tabacchi 692 a 695.
Obb. Cavour 350 a 349.
Obb. S. Paolo 401 a 450 50.
Oro 21 07 a 21 08.

Borsa di Firenze dell'8 *aprile* 1871.

Rendita lettera	58 02
Oro, lettera	21 06
Londra, lettera	26 47
Cambio su Parigi	105 —
Prestito Nazionale	78 60
Obbligaz. tabacchi	482 —
Azioni Tabacchi	696 75
Banca Nazionale	2490 —
Az. Società ferr. Merid.	351 67
Obbligazioni » »	180 —
Buoni » »	440 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 62

ASSOCIAZIONE DEI PRESTITI

Sottoscrizione Pubblica

dal 10 al 20 aprile

—

VENDITA

di 10,000 Titoli sociali

divisi in 100 serie

su tutti i Prestiti a Premi

(autorizzati dal R. Governo italiano)

—

Concorso

a 75 estrazioni con 17,337 rimborsi e 6,216 premi di lire

2,000,000 - 1,000,000 - 500,000

400,000 - 200,000 - 100,000

dei Prestiti di

Firenze, Venezia, Napoli, Barletta, Reggio, Bari, Genova, Milano 1861, Milano 1866 e Nazionale

—

CONSEGNA

Di una Obbligazione Bari rimborsabile con L. 150 e della cartella di una Obbligazione di L. 100 del Prestito Nazionale del Regno d'Italia.

Versamenti

Alla Sottoscrizione dal 10 al 20 aprile L. 5, al riparto e consegna del Titolo Sociale dal 5 al 15 maggio L. 5; dal 5 al 15 giugno L. 10 e così di mese in mese fino al 15 maggio 1873, L. 10 al mese

Valore del Titolo Sociale L. 250

Il diritto a concorrere ai premi che verranno estratti, comincia dal giorno della consegna del Titolo Sociale.

Tutti i Premi e Rimborsi saranno SUBITO pagati ai possessori dei Titoli Sociali.

Chi libera il Titolo al secondo versamento, cioè dal 5 al 15 maggio, paga soltanto L. 225, ed avrà diritto ad anticipazioni di danaro, all'interesse del 6 0[0 all'anno.

Le Sottoscrizioni si ricevono in Firenze presso la BANCA dei PRESTITI a PREMI B. Pescanti e C., Via de' Ginori, Palazzo Ginori.

A **TORINO** presso i signori **Bianchetti Oreste, Delsoglio frat.lli, Rebessi F.**

Qualora il numero delle Sottoscrizioni sorpassasse le 10,000 vi sarà una proporzionale riduzione nel riparto dei Titoli Sociali.

Chi desidera sottoscrivere presso la BANCA dei PRESTITI a PREMI, potrà spedire per mezzo di vaglia postale L. 5 per ogni Titolo Sociale che desidera acquistare.

I programmi si distribuiscono *GRATIS*.

Ai signori Sottoscrittori si danno le più ampie spiegazioni relative ai vantaggi che offrono i suddetti Titoli Sociali.

La Sottoscrizione sarà chiusa irrevocabilmente il 20 aprile; e la vendita dei Titoli Sociali cesserà dopo quel giorno.

Valore del titolo sociale L. 250

1423

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA dal 10 al 20 APRILE

Firenze, Venezia, Napoli, Barletta, Reggio, Bari, Genova, Milano 1861-66 e Nazionale

---

Unicamente in via Roma, già Nuova, 14, vicino a Piazza S. Carlo.

TRASLOCAMENTO di MAGAZZENO

da Via Roma (già Nuova) N. 3 al N. 14

Col **10 aprile** comincierà il seguito della vendita del restante della merce del fallimento *Kulbany e C. di Bielefeld.* Per risparmiare le spese di ritorno della mercanzia, la massa dei creditori ha deciso di esitarla con un **nuovo gran ribasso.** Essa consiste in telerie, tovaglierie, fazzoletti e lingerie di tutti i generi da uomo e da donna. — La vendita durerà solo **pochi giorni** nell'unico negozio in **Via Roma, già Nuova, N. 14,** vicino a Piazza San Carlo.

W. SCHOSTAL e HARTLEIN, fabbricanti in telerie e biancherie
Via Roma, N. 14, vicino a Piazza S. Carlo,

La vendita ha luogo unicamente in Torino, Via Roma, N. 14, vicino a Piazza S. Carlo.

Camicie da uomo della miglior tela, **finora** a L. 8, 9, 10, 12 l'una, costano **ora** soltanto L. 5, 6, 7, 8 e 9 ciascuna.

Camicie da uomo soprafine, le più eleganti e di novità, **finora** L. 12, 14, 16, 20, 24, costano **ora** soltanto 10, 12, 14, 16, 18 fino a L. 20 le più fine di tutte.

Camicie da uomo del più fino Shirting inglese, finora L. 8, 9, 10, 12 ciascuna, **ora** soltanto L. 5, 6, 7 e 8 ciascuna.

Mutande da signori di ogni taglio e grandezza di tela casalinga e tela corame, **finora** L. 4, 5, 6, 7, 8, **ora** soltanto L. 2 75, 4, 5 e 6 le più fine e migliori.

Calzoni da donna del più fino Percail, o fustagno, eleganti, del miglior taglio, **ora** costano soltanto L. 3, 4; della miglior qualità con ricami, elegantissime, a L. 5, 6, 7.

Camicie da donna di tela grave, del miglior taglio, semplici, **finora** L. 7, 8 e 9, **ora** soltanto L. 4 50, 5, 6; intrecciate in varii modi, **finora** L. 10, 12, 14, **ora** soltanto L. 6 50, 7, 8, fino a L. 10.

Le più fine camicie da donna, alla novità, con ricami a mano, in più di 30 specie, **finora** L. 12, 14, 16, 18, 20, 25, 30, **ora** soltanto L. 8, 9, 10, 12, 14, 18 le più fine di tutte.

Camiciuole da notte del più fino Percail o fustagno, soltanto a L. 3 50, 5; con guarnizioni e ricami, molto eleganti, soltanto L. 6, 7 50, 8 l'una; della miglior qualità con guarnizioni veramente belle, a L. 9, 10, 12; con trina di Valenciennes, a L. 14, 16, 18.

Mantelletti per pettinare (pegnoirs) di fini Percail, del miglior taglio, **ora** soltanto L. 6, 8, 9 l'uno; finissimi, con lembi, L. 10, 12; con ricami elegantissimi, L. 14, 15, 16, 24; i più fini di tutti.

Sottane da donna per costumi o vesti con strascico, di ogni lunghezza ed ampiezza del miglior Percail, costano **ora** soltanto L. 5, 7, 8, 9 l'una; molto eleganti e di alta novità, a L. 10 e 12; finissime, molto eleganti e veramente sorprendenti, a L. 15, 16, 18, 20, 25, fino a L. 30.

Grande assortimento di petti di camicia da 30 centesimi a 5 lire.

Tela per lenzuoli senza cucitura, larghezza metri 1 1[2 fino a 3 1[2, da L. 45 fino a L. 85, la pezza di metri 15.

Fazzoletti bianchi ed in colore i quali saranno venduti anche a mezze dozzine, a prezzi modicissimi.

1[2 dozzina di fazzoletti vera tela, L. 2 50, 2 75, 3. Di qualità soprafine, L. 4, 5, 6, 7, 8, 10. Fazzoletti di batista, 1[2 dozzina L. 4, 5, 6, 7, 8, 10.

Servizi da tavola per 6, 12, 18 e 24 persone, singole tovaglie, salviette da tavola e da *dessert*, da L. 10 a L. 75.

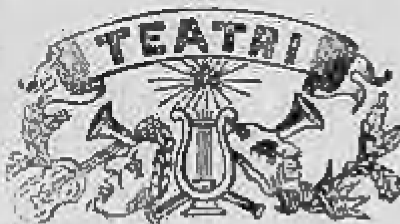
Tela fina di 22 metri L. 21 e 22. Tela finissima di 38 e 40 metri per 15 camicie da uomo o 15 da donna a L. 60, 70, 80, 90 fino a L. 120 — di filo di Scozia di 22 metri a L. 28, 29, 30 fino a 55. Le merci che non convenissero saranno riprese immediatamente e cambiate a volontà. Sopra ogni pezzo di merce è notato il prezzo fisso, così che sono garantiti anche quelli che non sono conoscitori.

Compratori per L. 100 ricevono in dono una dozzina fazzoletti finissimi.

W. SCHOSTAL e HARTLEIN, fabbricanti in telerie e biancherie
Via Roma, già Nuova, N. 14, vicino a Piazza S. Carlo.

1422

La vendita durerà soltanto pochi giorni.



Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e Coste rappresenterà: *La Niaise de St-Flour — La famille improvisée — La ligne droite — Risette.*

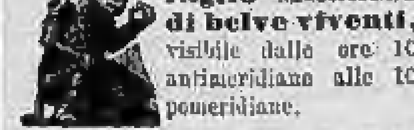
Balbo — *Riposo.*

Alfieri (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *L'aso andord.*

Rossini (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta: *L'ciucl.*

San Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenta colle marionette: *L'assedio di Parigi nell'anno 1870-71.*

Piazza Bodoni - Oggi e giorni seguenti **Gran Serraglio Milanese di belve viventi,** visibile dalle ore 10 antimeridiane alle 10 pomeridiane.



Da affittarsi

sui colli di Moncalieri presso Castelvecchio, **N. 12 giornate di terreno** coltivate a viti e campi, con fabbricato rustico annesso. Dirigersi per le condizioni al sig. notaio Cerruti Vincenzo a Moncalieri.

DA VENDERE

Villa presso lo stradale di Moncalieri. Dirigersi al not. coll. Ristis, via Cernaia, N. 1. 1426

VETRO LIQUIDO

che è adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo da non rompersi più.

Prezzo del flacon cent. **80.**

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 20

SEME BACHI

a bozzolo giallo di Ciuian (nel Kokand).

Importazione di *Edoardo Zuchelli*, ... a Ciuian, e da esso confezionato.

Si vende in Torino al prezzo di lire 15 per ogni oncia di 27 grammi, presso **Malvano, Olivetti e C.** (18, via Cavour). 881

MOBILI d'ogni genere da vendere con gran ribasso non mai praticatosi, Corso del Re, N. 1, casa Priotti, nel magazzeno Dogini. 1416

1384

Ai sofferenti per Calli

Il Callista **Domenico Uccellotti** garantisce guarigione completa dei **calli** per quanto invecchiati, **occhi pollini, unghie incarnate, pelle dura** e simili incomodi, senza uso di ferri, perchè coll'uso dei ferri i calli si riproducono. Riceve dalle 9 alle 4. — Via Roma (Nuova), N. 4, piano 2°.

BIGLIARDI per caffè e villeggiature a prezzi discretissimi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

INCANTO

Martedì, 11 corrente aprile, ore solite, via Belvedere, N. 17, nella seconda corte, a terreno, si venderanno una quantità di mobili usati, Divani da caffè, un Banco doppiato di zinco, Vetrine, Cantoniere, Guardarobe, Quadri, Specchi, Ferramenta e Boscamenta diverse ed altri molti oggetti, per contanti.

1419 Giuseppe Cavalli.

DENTI SANI

Per pulire e conservare sani i denti e le gengive, niente di più sicuro dell'**Acqua Anaterina** per la bocca del dott. **J. G. Popp,** pratico-dentista di Vienna, città, Bognergasse, N. 2, la quale mentre non contiene assolutamente alcuna sostanza che possa pregiudicare la salute, impedisce la carie e la produzione del tartaro nei denti, tien lontano ogni dolor di denti, ed ove mai esistono questi mali, li mitiga e li arresta in brevissimo tempo.

Prezzo dei flaconi L. **4** e **2 50.**

Si trova sempre genuina presso i seguenti depositi: *Milano*, Agenzia **Manzoni,** via Sala, 16;

Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e farmacia Taricco; *Alessandria*, Basilio farm.; *Aosta*, Fratelli Gallesio; *Genova*, Lertora e Bruzza; *Savona*, Albenga; *Mondovì*, Vassallo. 145

Vendita Volontaria

IN TORINO.

Il 15 aprile 1871, alle ore 11 del mattino, nello studio del not. Turvano, N. 12, via Santa Teresa, avrà luogo l'incanto per la vendita di un terreno fabbricabile in Torino, fronteggiante la piazza Solferino e la via Alfieri, di m. q. 2260, 80, sull'estimo di L. 67,000. 990

Da affittare

Villeggiatura sui colli di Moncalieri. — Rivolgersi via S. Filippo, N. 19, dal portinaio. 1060

CHIERI

Da vendere anche con mora **una CASCINA** con fabbricato civile e rustico, già di Silvio e poi della testè defunta Giuseppina Pellico, di ett. 16, are 11, cent. 68, pari a giornate 42, tavole 30 circa, tra vigne, campi e prati, posta sopra un bellissimo altipiano della borgata Madonna della Scala. Dirigersi per la trattativa agli esecutori testamentari cav. dott. Luigi Collo, e sacerdote Ferrero Carlo direttore del R. Ospizio di Carità. 847

1366

Ricerca di un Socio

Si cerca un **socio** che possa disporre d'un piccolo capitale non minore di L. cinquemila, per aprire un Laboratorio in Roma, e dare maggiore sviluppo ad un'industria vantaggiosissima, privilegiata in Italia, e da qualche anno bene avviata a Torino. — Dirigersi al portinaio, via Santa Pelagia, N. 7, Torino.

COMUNE DI DOGLIANI

Si notifica avere questo Consiglio Comunale deliberato di ritirare dal corso i biglietti fiduciari di questo Municipio, con tutto il prossimo mese di giugno.

Il Sindaco

1379 **Perno-Caldera Gius.**

Comune di Collegno

(TORINO).

È vacante la condotta medico-chirurgica, cui va annesso lo stipendio di L. 1000, pagabile per L. 800 dal comune, e per le restanti L. 200 dalla Congregazione di Carità, coll'obbligo della cura gratuita dei poveri. — Si rivolgano le domande al sindaco sottoscritto fra tutto il 25 p. v. aprile.

1262 *Il Sindaco* **Montabone.**

Fallimento Capuccio.

Nel giorno 22 corrente mese, ore due pomeridiane, si continuerà la verifica dei crediti nel fallimento Capuccio. Si invitano nuovamente i creditori a voler consegnare prima di una tale monizione le domande coi rispettivi titoli, alli signori Cesare Peberuardi, impresario ed ingegnere Lorenzo Raimondo, ed ai procuratori causidici Belli Federico ed avvocato Benedetto Ottolenghi. 1412

Cascina da vendere vicino alla Stazione di S. Damiano d'Asti, di ettari 41 (giornate 110) col pagamento a mora da concertarsi.

Rivolgersi in Asti al sig. notaio Pia ed in Torino al sig. not. Ristis.

1190

Da affittare al presente

otto camere. Via Porta Palatina, N. 12, piano 3°. 14

1250

Vendita di casa

in Torino, via Ormea, 12

Addì 17 aprile, ore 9 mattina, **incanto** sul prezzo di L. 27,500, in un solo lotto, per la suddetta vendita nello studio (via Rossini, N. 4), e col ministero del notaio cav. Roggero, presso cui sono visibili il capitolato, e gli altri titoli relativi.

EPILESSIA (Malcaduco, Convulsioni Epilettiformi) guarita in 100 giorni dal farmacista Domenico Biressi, via Accademia Albertina, N. 34, Torino.

La scatola coll'istruzione L. **20.** Dall'autore e dalla farmacia Schiapparelli. 1501

CASA DI CAMPAGNA

da affittare mobigliata di 11 membri, scuderia e rimessa, in amena posizione ed aria salubre, con acqua potabile in casa e zampillo nei giardini, presso la parrocchia di Villar Almese, a poca distanza dalla stazione di Avigliana.

Far capo in Torino, viale del Re, numero 45. 1400

Da affittare al presente

Bottega e grandioso laboratorio, lungo metri 27, ben ventilato ed illuminato, messo a nuovo, via Goito, N. 7, vicino la ferrovia di Porta Nuova. 1581

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI annuali, bianchi e verdi.

CARTONI DI SARDEGNA confezionati dalle Suore di Carità, **garantiti** 6 anni di prova.

Presso **BOLOGNESI e C.**, via Lagrange, N. 31. 1044

SEME BACHI.

Presso **V. SARACCO e C.**, angolo via Barbaroux e S. Tommaso, Torino, rappresentanti la ditta **V. Aymonin e C. di Jokoama** per la importazione Seme Bachi del Giappone

Trovansi in vendita Cartoni annuali verdi.

È pure aperta la Sottoscrizione pel 1872 secondo il Programma. 468

Torino, Tip. G. Favale e Comp.